



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

II/10 (2015)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

pp. 3-4

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

p. 5

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

pp. 6-7

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

pp. 8-10

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

p. 11

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 12-17

Presentazione

Mancano ormai due settimane al convegno *Unica è la Sposa di Cristo. Convegno di studio sulle relazioni tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse nel loro insieme* (Bari, 23-25 novembre) che vuole essere una tappa di un cammino ecumenico che deve essere sempre più radicato nella vita quotidiana delle comunità locali; proprio in vista del convegno si può leggere la presentazione delle iniziative ecumeniche, promosse anche per quest'anno, nella Basilica di San Nicola a Bari dai padri domenicani che da decenni sono impegnati in prima persona nella formazione e nella spiritualità ecumenica.

Al convegno di Bari ci sarà uno spazio per ricordare il 50° anniversario della promulgazione della dichiarazione *Nostra aetate*: papa Francesco ha parlato a lungo dell'importanza della dichiarazione e della sua attualità nell'udienza del 28 ottobre. Le parole di papa Francesco si possono leggere in questo numero di «*Ecumenismo Quotidiano*», dove viene riprodotto il testo che si trova nella pagina web della Santa Sede. Sempre sul concilio Vaticano II in *Leggere per conoscere* viene presentato il secondo volume della collana di commentari ai documenti conciliari; questo volume è dedicato alla costituzione *Lumen gentium* sulla Chiesa, che è stata fondamentale nel ripensamento della partecipazione della Chiesa Cattolica al movimento ecumenico.

Il 26 ottobre il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I ha ricevuto il dottorato honoris causa in cultura dell'unità all'Istituto Universitario Sophia a Loppiano; si è trattato di una cerimonia nella quale gli aspetti accademici sono stati accompagnati da gesti e parole ecumeniche che hanno confermato, ancora una volta, il cammino di Roma e Costantinopoli verso la piena e visibile comunione.

Per l'uscita di questo numero si è attesa la riunione della «Consulta» dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso; nella pagina dedicata all'attività dell'Ufficio Nazionale si può leggere una cronaca di questa riunione, nella quale si è riflettuto su come rendere sempre più centrale la dimensione del dialogo a partire dalle esperienze delle comunità locali.

Oggi si è aperto il V Convegno Nazionale Ecclesiale a Firenze, con il quale si è rinnovata una tradizione nata nella stagione della prima recezione del Vaticano II: «Non siamo qui per predisporre dei piani pastorali, né per scambiarsi informazioni, neppure per partecipare a dotte conferenze o a un corso di aggiornamento: siamo qui per inaugurare uno stile. Non una mera metodologia, ma il desiderio di cercare e di crescere insieme per una Chiesa capace di tenere il passato, ma di slanciarsi con forza e coraggio verso il futuro», come ha ricordato mons. Cesare Nosiglia nella sua prolusione.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana

Co-direttori di «*Ecumenismo Quotidiano*»

9 novembre 2015

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Un anno di misericordia del Signore

EMMANUEL ALBANO

«La misericordia di Dio e la vostra» è quello che ciascuno di noi sarà chiamato a chiedere in questo particolare anno. Particolare per due ricorrenze giubilari: il grande Giubileo straordinario della misericordia indetto da papa Francesco che inizierà il giorno della solennità dell'Immacolata concezione, ed il Giubileo domenicano che festeggia gli ottocento anni dalla fondazione dell'Ordine dei Predicatori e che comincerà il giorno 7 novembre, ricorrenza di tutti i santi domenicani. Entrambi gli eventi giubilari - le cui tempistiche in gran parte si sovrappongono - hanno come tema comune la misericordia. «La misericordia di Dio e la vostra» è infatti la frase che ogni candidato che intende fare ingresso nell'Ordine - e non solo in ambito domenicano - pronuncia rispondendo alla prima interrogazione che gli viene fatta durante il rito della vestizione e, successivamente, della professione religiosa. La misericordia di Dio è quanto chiediamo all'Onnipotente in questo giubileo, ricordando che Dio desidera la misericordia e non il sacrificio, che Egli è sempre pronto a perdonare, sempre desideroso di riallacciare rapporti di comunione con i suoi figli, sempre pronto a dimenticare per dare luogo a nuovi inizi nei rapporti con le sue pecorelle smarrite. La misericordia dei fratelli è inoltre quello che chiediamo agli uomini, ricordando - sulla scorta delle parole di papa Francesco - che essa è «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa», che abbiamo bisogno gli uni degli altri del perdono reciproco e che l'atteggiamento autenticamente cristiano è sempre aperto verso il fratello per concedere a tutti noi sempre nuove possibilità. Questo anno ci chiede di guardare al vangelo e di fissare lo sguardo su un aspetto particolare del suo messaggio: siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro celeste (Lc 6,36). Una frase che Gesù pronuncia per chiedere la conformazione dei figli all'atteggiamento del Padre, una frase dunque che connota decisamente il cristiano come figlio di Dio e ne determina il comportamento. Una frase che chiede l'amore ad oltranza verso tutti, anche verso i nemici. Quando il desiderio di una giustizia troppo umana occupa il nostro cuore tale frase ci ricorda che la vera giustizia è quella compresa all'interno della misericordia. Questa più che opporsi alla giustizia, la interpreta, la connota e la comprende alla luce di come Dio stesso la intende. Un modo diverso per coniugare quella veritas in caritate (Ef 4,15) predicata dall'apostolo Paolo che ricorda come «la verità va cercata, trovata ed

espressa nell'«economia» della carità» (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, Introduzione). Siamo certi che anche il dialogo ecumenico potrà arricchirsi di questo insegnamento evangelico, nel prosieguo dello sforzo di comprendersi, perdonarsi reciprocamente e concedersi nuove possibilità di comunione, chiedendo insieme la pace autentica a Colui che tutti unisce. Così, proprio alla luce di questo anno «doppiamente» giubilare per noi domenicani intendiamo presentarvi le attività del Centro ecumenico. Esse sono contraddistinte sempre dal doppio binario delle Conversazioni, approfondimenti di fede, e Veglie, momenti di preghiera. Le prime - in occasione del Giubileo domenicano - prenderanno il nome di Conversazioni ecumeniche «in bianco e nero». Saranno infatti guidate - sempre in chiave ecumenica - dal ricordo di alcuni personaggi fondamentali della storia dell'Ordine dei Predicatori. La prima conferenza, tenuta dal p. Luca de Santis op - ordinario di Nuovo Testamento e neo Direttore dell'Istituto di Teologia Ecumenico-patristica «S. Nicola» - avrà come cuore la Parola di Dio, centro della spiritualità e della missione domenicana e allo stesso tempo anima della vita di tutta la Chiesa. Padre Gerardo Cioffari op ci parlerà della nascita dell'Ordine dei Predicatori, riprendendo la spiritualità e la storia di Domenico di Guzman e Tommaso d'Aquino, due personaggi fondamentali per la costituzione del carisma dell'Ordine. Proseguirà la riflessione p. Carlo Longo op, che si soffermerà sulla particolare apertura di Tommaso Campanella, filosofo e teologo eminente e controverso, vissuto nel XVII secolo. Infine il prof. Giuseppe Tucci - docente emerito di Diritto all'Università degli Studi di Bari Aldo Moro - chiuderà il ciclo di conferenze presentando le figure di Bartolomeo de las Casas e Francisco de Vitoria, mostrandone l'attualità della proposta. Le veglie ecumeniche - presiedute da diversi rappresentanti delle confessioni cristiane - saranno invece incentrate maggiormente sul tema della misericordia, declinato secondo le diverse sensibilità e tradizioni ecclesiali. Auguriamo a ciascuno di voi, nutrito della Parola e della preghiera, di fare profitto di questo anno di particolare grazia, prima di tutto assumendo quell'atteggiamento di comprensione e perdono necessario perché il Padre celeste rimetta anche a noi i nostri debiti.

* Questa nota di presentazione delle attività ecumeniche della Basilica di San Nicola a Bari è stata pubblicata sulla rivista «O Odigos» 3 (2015), p. 3

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Martedì 3 novembre nel pomeriggio si è riunito a Roma quel gruppo di persone che per convenzione abbiamo deciso di chiamare «consulta» dell'Ufficio Nazionale. Per convenzione perché non è una consulta vera e propria, analoga a quella di altri uffici CEI; e tuttavia è un organismo di cui sicuramente abbiamo bisogno, se vogliamo dare un senso di dialogo, di condivisione, di corresponsabilità al lavoro dell'ufficio. Questa nostra «consulta», che in ogni caso continueremo a chiamare così, è composta da uno o massimo due rappresentanti per ciascuna delle Regioni ecclesiastiche italiane e da un rappresentante dell'Ordinariato Militare, oltre che dal direttore dell'ufficio; i rappresentanti sono stati scelti dai delegati e direttori di ciascuna Regione ecclesiastica e rispettivamente dall'Ordinario militare, e quindi rivestono una funzione di rappresentanza e di portavoce da parte del rispettivo territorio. Nata con l'intenzione di essere convocata una volta l'anno, privilegiando il lavoro via mail o via telefono e riducendo così la necessità di spostamenti, sempre difficili per persone che già hanno molto da fare, nell'incontro di martedì scorso ci siamo detti invece che un secondo incontro a fine inverno è cosa buona, e così abbiamo fissato un prossimo appuntamento per il 16 febbraio. Indice questo della vivacità del gruppo, che in modo inequivocabile è emersa anche durante il confronto del 3 novembre. Diversi sono stati i punti all'ordine del giorno, dopo il momento di preghiera iniziale: un giro di opinioni molto franco sul convegno nazionale, ormai alle porte, un confronto sulla necessità di formazione in campo ecumenico e di dialogo, con la volontà di capire meglio cosa si fa e come si possano mettere in rete le varie iniziative, con il proposito di riflettere su come si possa essere più incisivi e propositivi, e un primo confronto su come si possa sensibilizzare le nostre comunità ad una preghiera ecumenica capace di scavalcare i «confini» della settimana dal 18 al 25 gennaio.

Questo il riassunto schematico degli argomenti trattati durante le quasi 4 ore di lavoro, caratterizzate da un clima molto aperto e collaborativo da parte di tutti. Torneremo su questi argomenti nel prossimo incontro di febbraio ma ancor prima via mail; e ci teniamo a dire questo anche attraverso «Ecumenismo Quotidiano» perché ciascuno possa pregare e riflettere su queste tematiche e possa farle eventualmente diventare occasione di confronto nella propria diocesi ed anche con il rappresentante della propria Regione ecclesiastica. Perché desideriamo che lo stile sia sempre più quello della condivisione e della comunione: ci sono ancora diverse cose da aggiustare su questo cammino, e probabilmente ci penserà sempre anche la nostra condizione umana a rallentare il passo: ma questo non significa che non vogliamo e non possiamo provarci, con l'aiuto di Dio Trinità e la buona volontà di tutti.

Nelle scorse settimane sono stati fatti degli aggiornamenti nella pagina web dell'UNEDI (incontri, libri e riviste) per proseguire un percorso di condivisione di riflessioni e di iniziative in campo ecumenico e interreligioso che testimoniano i passi compiuti in Italia per costruire occasioni di dialogo con il quali superare pregiudizi e vivere la cultura dell'accoglienza.

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

Lumen gentium. Testo di Giacomo Canobbio, Sandra Mazzolini, Serena Noceti, Roberto Repole, Gilles Routhier e Dario Vitali, Bologna, EDB, 2015, pp. 515

La *Lumen gentium* è uno dei documenti più importanti del Vaticano II per il suo contenuto e per la sua ricezione, non solo per la riflessione ecclesologica e per il ripensamento della vita quotidiana della Chiesa Cattolica, ma anche per il movimento ecumenico come, in tante occasioni, è apparso evidente soprattutto nel momento in cui dentro e fuori dalla Chiesa Cattolica ci si è interrogati, talvolta in modo fin troppo rigido, sui nodi ecclesologici del dialogo ecumenico; questo dialogo si è sviluppato, a vario livello, con la creazione di commissioni e gruppi di dialogo, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, che ha costituito un passaggio particolarmente importante nel ripensamento della partecipazione della Chiesa Cattolica al movimento ecumenico. Fin dalle prime settimane seguite alla conclusione del Vaticano II la *Lumen gentium* è stata oggetto, e lo è tuttora, di una molteplicità di studi, dedicati a singoli capitoli o a temi trasversali; questi studi, a volte, sono stati così analitici da far correre il rischio di perdere di vista il testo nel suo complesso come se fosse sufficiente per cogliere la complessità della *Lumen gentium* soffermarsi su un solo aspetto, tanto più che le continue ricerche sul concilio Vaticano II mostravano come il *De ecclesia* fosse stato nei pensieri, negli scritti e nelle parole di tanti padri e periti conciliari e non solo di coloro che nella stagione della prima ricezione del Vaticano II rivendicano la paternità della redazione di una parte del documento. Nonostante l'assenza di una ricostruzione complessiva della storia della redazione della *Lumen Gentium*, proprio questa molteplicità di studi e la pubblicazione di tante fonti inedite, soprattutto nei tempi recenti, hanno messo in rilievo la dimensione ecumenica della costituzione, che venne promulgata il 21 novembre 1964, nel giorno nel quale il Vaticano II consegnò alla Chiesa e al mondo i decreti *Unitatis redintegratio* e *Orientalium Ecclesiarum*; con questa scelta si voleva offrire così un quadro ecclesologico nel quale fosse confermata la centralità della dimensione ecumenica nella riflessione conciliare, così come era stata nel dibattito in aula e in tanti passaggi redazionali dei tre documenti. Alla vasta bibliografia sulla *Lumen gentium* si aggiunge ora un interessante commento, scritto a più mani, che costituisce il secondo volume della collana *Commentario ai documenti del Vaticano II*, pensata dall'Associazione Teologica Italiana; la collana esce a cura di Serena Noceti e Roberto Repole per rispondere a un'esigenza avvertita come prioritaria dall'Associazione, cioè la necessità di favorire la conoscenza del Vaticano II a partire dalla lettura dei documenti promulgati. Con la collana l'Associazione vuole proporre «un commento puntuale di ogni paragrafo che tenga presente i dibattiti avvenuti in fase redazionale, segnali punti di contatto con altri passi conciliari in cui sono presenti gli stessi temi e indichi – eventualmente – citazioni magisteriali post-conciliari ermeneuticamente significative», come scrivono i due curatori della collana nell'introduzione generale che apre questo volume dedicato alla *Lumen gentium* che ha un valore del tutto particolare «dato dal suo essere punto di convergenza di molti temi aperti in concilio». Ogni volume della collana prevede un'introduzione storico-teologica sulla redazione del documento conciliare, alla quale seguono dei commenti teologici sui singoli capitoli, commenti nei quali si mette in evidenza il percorso del testo in concilio nella forma e nel contenuto. In questo secondo volume, che segue il primo dedicato alla *Sacrosanctum Concilium*, a Gilles Routhier, professore dell'Università di Laval, autore di numerosi saggi sul Vaticano II, in particolare sulle valenze della sua ricezione, sui cui molto deve essere ancora fatto per la sua comprensione, come spesso ha scritto Routhier, è stato assegnato il compito di scrivere l'introduzione. In queste prime pagine il teologo del Quebec ripercorre le vicende redazionali della *Lumen gentium*, a partire dalle prime proposte nella Fase Antepreparatoria e ai progetti e ai testi della Fase Preparatoria, affrontando con molta attenzione e precisione il percorso, tutt'altro

che semplice, che ha portato alla promulgazione del documento. In queste pagine emerge, con molta chiarezza, quanti siano state le fonti e gli studi che in questi ultimi anni hanno consentito una sempre migliore conoscenza del Vaticano II; di queste nuove acquisizioni, naturalmente in relazione alla redazione della *Lumen gentium*, Routhier mostra una perfetta conoscenza nella sua ricostruzione in modo da offrire un quadro particolarmente efficace e convincente, soprattutto su alcuni passaggi della storia redazionale della costituzione sui quali, fin dalla stessa celebrazione del Vaticano II, si è sviluppato un ampio dibattito che è stato utile per comprendere schieramenti e prese di posizione, piuttosto che le dinamiche redazionali dello schema e i termini delle questioni teologiche sottese a queste dinamiche. Dopo queste prime pagine, che rappresentano un contributo veramente utile per la comprensione della *Lumen gentium* e, più in generale, della storia del Vaticano II, Routhier presenta le «idee portanti» della costituzione: collegialità, storia della salvezza, Chiesa come sacramento di salvezza, popolo di Dio, soggetti ecclesiali sono i temi identificati da Routhier come qualificanti della costituzione, anche alla luce del dibattito ecclesologico che si è sviluppato nella recezione del Vaticano II. Seguono delle pagine sulle fonti della *Lumen gentium*, citate e non-citate in modo da configurare il contesto dal quale nasce e al quale fa riferimento il documento; ci sono poi delle considerazioni su una possibile interpretazione delle scelte operate nella redazione, scelte che hanno pesato non-poco nella recezione-ermeneutica del documento. Il saggio di Routhier si conclude con una bibliografia che aiuta il lettore a comprendere lo stato della ricerca sulla storia e sulla recezione della *Lumen gentium*, mostrando anche quali sono gli ambiti sui quali sarebbe necessario procedere in ulteriori ricerche. L'introduzione di Routhier rappresenta quindi una sintesi particolarmente efficace che, seppure potrebbe essere letta a se stante, tanto da far nascere la tentazione di fermarsi a queste pagine, rimane un punto di riferimento continuo nella lettura degli altri capitoli nei quali si opera un commento analitico del testo della costituzione, secondo uno schema che prevede un'introduzione storica e poi una lettura, a partire dal testo latino/italiano, con una bibliografia finale; talvolta nel commento analitico vengono introdotte delle pagine dedicate a alcuni aspetti, ritenuti di particolare rilievo per mostrare le «innovazioni» del Vaticano II. Gli autori – Roberto Repole sul capitolo 1 della *Lumen gentium*, Dario Vitali sui capitoli 2 e 4, Serena Noceti sul capitolo 3 con un'appendice sulla *Nota praevia*, Sandra Mazzolini sui capitoli 5 e 6 e Giacomo Canobbio sui capitoli 7 e 8 – offrono numerosi elementi per la comprensione delle ricchezze del documento, alla luce del dibattito conciliare, ma soprattutto della sua recezione e della riflessione teologica in corso. Il volume si conclude con un'appendice nella quale viene riprodotta una cronologia essenziale delle vicende redazionali della *Lumen gentium*; questa cronologia appare particolarmente utile per orientarsi, soprattutto dopo i tanti riferimenti alle diverse versioni del *De ecclesia* proposte e discusse in concilio, versioni che mostrano la complessità di un testo che rappresenta una mappa per la comprensione del Vaticano II e una bussola per orientarsi nella lunga e articolata stagione della recezione, nella quale, proprio a partire dalla *Lumen gentium*, la riflessione sull'unità e per l'unità della Chiesa ha rappresentato un campo di confronto nella Chiesa Cattolica e tra la Chiesa Cattolica e le altre Chiese nella ricerca di trovare delle strade per vivere l'unità nella diversità. Alla fine della lettura di questo commento si potrebbe muovere la critica di aver solo utilizzato il molto che è già edito sulla storia del Vaticano II, cioè di non aver utilizzato le tante fonti inedite ora accessibili dopo l'apertura dell'archivio del concilio Vaticano II presso l'Archivio Segreto Vaticano; si tratta però di una critica del tutto infondata alla luce di cosa vuole essere questo volume: uno strumento per favorire la conoscenza del Vaticano II attraverso la lettura dei testi in una prospettiva, che tenga conto della storia redazionale nell'ermeneutica, ma che non sia soffocata dalla storia, rilanciando l'idea che i documenti del Vaticano II sono fonti per la vita della Chiesa chiamata a vivere un continuo rinnovamento che tanto aiuta alla costruzione dell'unità visibile della Chiesa.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Nelle scorse settimane non sono mancati gli incontri e convegni internazionali sull'ecumenismo e sul dialogo interreligioso, dalla XL Assemblea generale della Ecumenical Youth Council of Europe alla Sessione del Parlamento Mondiale delle religioni; in questi incontri sono state affrontate una serie di questioni, dalla formazione ecumenica, all'azione ecumenica per la pace, alla condanna dei cristiani della violenza contro le donne, a un impegno delle religioni per i diritti umani, alla definizione di percorsi per il recupero di un patrimonio spirituale condiviso dai cristiani. Tra questi temi spicca il 50° anniversario della promulgazione della dichiarazione *Nostra aetate* sulle religioni non-cristiane del Vaticano II che ha giocato un ruolo fondamentale nella promozione del dialogo interreligioso non solo nella Chiesa Cattolica, come in tanti hanno scritto e detto in questi cinquant'anni; proprio del valore di *Nostra aetate* e dell'importanza del dialogo interreligioso nella società contemporanea ha parlato papa Francesco nell'udienza pubblica del 28 ottobre 2015 nella quale si è ricordata la promulgazione della dichiarazione, avvenuta il 28 ottobre 1965. Proprio per il rilievo di questa udienza viene qui di seguito pubblicato il testo pronunciato da papa Francesco, utilizzando la versione che compare nella pagina web della Santa Sede.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nelle Udienze Generali ci sono spesso persone o gruppi appartenenti ad altre religioni; ma oggi questa presenza è del tutto particolare, per ricordare insieme il 50° anniversario della Dichiarazione del Concilio Vaticano II *Nostra aetate* sui rapporti della Chiesa Cattolica con le religioni non cristiane. Questo tema stava fortemente a cuore al beato Papa Paolo VI, che già nella festa di Pentecoste dell'anno precedente la fine del Concilio, aveva istituito il Segretariato per i non cristiani, oggi Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Esprimo perciò la mia gratitudine e il mio caloroso benvenuto a persone e gruppi di diverse religioni, che oggi hanno voluto essere presenti, specialmente a quanti sono venuti da lontano.

Il Concilio Vaticano II è stato un tempo straordinario di riflessione, dialogo e preghiera per rinnovare lo sguardo della Chiesa Cattolica su se stessa e sul mondo. Una lettura dei segni dei tempi in vista di un aggiornamento orientato da una duplice fedeltà: fedeltà alla tradizione ecclesiale e fedeltà alla storia degli uomini e delle donne del nostro tempo. Infatti Dio, che si è rivelato nella creazione e nella storia, che ha parlato per mezzo dei profeti e compiutamente nel suo Figlio fatto uomo (cfr Eb 1,1), si rivolge al cuore ed allo spirito di ogni essere umano che cerca la verità e le vie per praticarla.

Il messaggio della Dichiarazione *Nostra aetate* è sempre attuale. Ne richiamo brevemente alcuni punti:

- la crescente interdipendenza dei popoli (cfr n. 1);
- la ricerca umana di un senso della vita, della sofferenza, della morte, interrogativi che sempre accompagnano il nostro cammino (cfr n. 1);
- la comune origine e il comune destino dell'umanità (cfr n. 1);
- l'unicità della famiglia umana (cfr n. 1);
- le religioni come ricerca di Dio o dell'Assoluto, all'interno delle varie etnie e culture (cfr n. 1);
- lo sguardo benevolo e attento della Chiesa sulle religioni: essa non rigetta niente di ciò che in esse vi è di bello e di vero (cfr n. 2);
- la Chiesa guarda con stima i credenti di tutte le religioni, apprezzando il loro impegno spirituale e morale (cfr n. 3);
- la Chiesa, aperta al dialogo con tutti, è nello stesso tempo fedele alle verità in cui crede, a cominciare da quella che la salvezza offerta a tutti ha la sua origine in Gesù, unico salvatore, e che lo Spirito Santo è all'opera, quale fonte di pace e amore.

Sono tanti gli eventi, le iniziative, i rapporti istituzionali o personali con le religioni non cristiane di questi ultimi cinquant'anni, ed è difficile ricordarli tutti. Un avvenimento particolarmente significativo è stato l'Incontro di Assisi del 27 ottobre 1986. Esso fu voluto e promosso da san Giovanni Paolo II, il quale un anno prima, dunque trent'anni fa, rivolgendosi ai giovani musulmani a Casablanca auspicava che tutti i credenti in Dio favorissero l'amicizia e l'unione tra gli uomini e i popoli (19 agosto 1985). La fiamma, accesa ad Assisi, si è estesa in tutto il mondo e costituisce un permanente segno di speranza.

Una speciale gratitudine a Dio merita la vera e propria trasformazione che ha avuto in questi 50 anni il rapporto tra cristiani ed ebrei. Indifferenza e opposizione si sono mutate in collaborazione e benevolenza. Da nemici ed estranei, siamo diventati amici e fratelli. Il Concilio, con la Dichiarazione Nostra *ætate*, ha tracciato la via: "sì" alla riscoperta delle radici ebraiche del cristianesimo; "no" ad ogni forma di antisemitismo e condanna di ogni ingiuria, discriminazione e persecuzione che ne derivano. La conoscenza, il rispetto e la stima vicendevoli costituiscono la via che, se vale in modo peculiare per la relazione con gli ebrei, vale analogamente anche per i rapporti con le altre religioni. Penso in particolare ai musulmani, che – come ricorda il Concilio – «adorano il Dio unico, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini» (*Nostra ætate*, 5). Essi si riferiscono alla paternità di Abramo, venerano Gesù come profeta, onorano la sua Madre vergine, Maria, attendono il giorno del giudizio, e praticano la preghiera, le elemosine e il digiuno (cfr *ibid.*).

Il dialogo di cui abbiamo bisogno non può che essere aperto e rispettoso, e allora si rivela fruttuoso. Il rispetto reciproco è condizione e, nello stesso tempo, fine del dialogo interreligioso: rispettare il diritto altrui

alla vita, all'integrità fisica, alle libertà fondamentali, cioè libertà di coscienza, di pensiero, di espressione e di religione.

Il mondo guarda a noi credenti, ci esorta a collaborare tra di noi e con gli uomini e le donne di buona volontà che non professano alcuna religione, ci chiede risposte effettive su numerosi temi: la pace, la fame, la miseria che affligge milioni di persone, la crisi ambientale, la violenza, in particolare quella commessa in nome della religione, la corruzione, il degrado morale, le crisi della famiglia, dell'economia, della finanza, e soprattutto della speranza. Noi credenti non abbiamo ricette per questi problemi, ma abbiamo una grande risorsa: la preghiera. E noi credenti preghiamo. Dobbiamo pregare. La preghiera è il nostro tesoro, a cui attingiamo secondo le rispettive tradizioni, per chiedere i doni ai quali anela l'umanità.

A causa della violenza e del terrorismo si è diffuso un atteggiamento di sospetto o addirittura di condanna delle religioni. In realtà, benché nessuna religione sia immune dal rischio di deviazioni fondamentalistiche o estremistiche in individui o gruppi (cfr Discorso al Congresso USA, 24 settembre 2015), bisogna guardare ai valori positivi che esse vivono e che esse propongono, e che sono sorgenti di speranza. Si tratta di alzare lo sguardo per andare oltre. Il dialogo basato sul fiducioso rispetto può portare semi di bene che a loro volta diventano germogli di amicizia e di collaborazione in tanti campi, e soprattutto nel servizio ai poveri, ai piccoli, agli anziani, nell'accoglienza dei migranti, nell'attenzione a chi è escluso. Possiamo camminare insieme prendendoci cura gli uni degli altri e del creato. Tutti i credenti di ogni religione. Insieme possiamo lodare il Creatore per averci donato il giardino del mondo da coltivare e custodire come un bene comune, e possiamo realizzare progetti condivisi per combattere la povertà e assicurare ad ogni uomo e donna condizioni di vita dignitose.

Il Giubileo Straordinario della Misericordia, che ci sta dinanzi, è un'occasione propizia per lavorare insieme nel campo delle opere di carità. E in questo campo, dove conta soprattutto la compassione, possono unirsi a noi tante persone che non si sentono credenti o che sono alla ricerca di Dio e della verità, persone che mettono al centro il volto dell'altro, in particolare il volto del fratello o della sorella bisognosi. Ma la misericordia alla quale siamo chiamati abbraccia tutto il creato, che Dio ci ha affidato perché ne siamo custodi, e non sfruttatori o, peggio ancora, distruttori. Dovremmo sempre proporci di lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato (cfr Enc. *Laudato si'*, 194), a partire dall'ambiente in cui viviamo, dai piccoli gesti della nostra vita quotidiana.

Cari fratelli e sorelle, quanto al futuro del dialogo interreligioso, la prima cosa che dobbiamo fare è pregare. E pregare gli uni per gli altri: siamo fratelli! Senza il Signore, nulla è possibile; con Lui, tutto lo diventa! Possa la nostra preghiera – ognuno secondo la propria tradizione – possa aderire pienamente alla volontà di Dio, il quale desidera che tutti gli uomini si riconoscano fratelli e vivano come tali, formando la grande famiglia umana nell'armonia delle diversità.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Il 27 ottobre si è celebrata, in Italia, la XIV Giornata ecumenica del dialogo islamo-cristiano che ha assunto una dimensione nazionale come testimoniano le tante iniziative, che intorno a questa data, si sono svolte in tanti luoghi in Italia, da Agrigento a Trento, con modalità molto differenti. In molti casi gli incontri hanno visto un esplicito richiamo alla *Lettera agli uomini e donne di buona volontà in occasione della giornata del dialogo cristiano-islamico*, che era stata preparata anche quest'anno proprio per favorire una riflessione ecumenica sulla necessità di favorire un dialogo tra cristiani e musulmani.

Nel quadro delle iniziative per il 27 ottobre si possono ricordare, proprio per tentare di rendere la dimensione nazionale assunta da questa Giornata, l'incontro che si è svolto a Palermo, presso la Missione Speranza e Carità di Biagio Conte; a questo incontro hanno preso parte membri delle Chiese Cristiane (Valdese-Methodista, Avventista, della Riconciliazione, Anglicana, Luterana, Ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli, Ortodossa del Patriarcato di Romania, Esercito della Salvezza, Chiesa Cattolica) delle comunità islamica, ebraica, induista e buddista, che hanno testimoniato insieme la comune volontà di costruire la pace e di aiutare gli ultimi del mondo, alternando gesti concreti e letture dai libri sacri. A Vicenza la diocesi di Vicenza e il Consiglio culturale islamico di Vicenza hanno organizzato un incontro sulla convivenza pacifica per favorire una riflessione su come la convivenza deve essere vissuta giorno per giorno praticando l'accoglienza reciproca e la riconciliazione delle memorie.

Le iniziative per il 27 ottobre si inseriscono in un quadro particolarmente ricco di incontri con i quali sottolineare la necessità di una conoscenza sempre più approfondita e diretta del mondo islamico per superare quei pregiudizi che creano altri pregiudizi, frenando la costruzione di una cultura dell'accoglienza sulla quale i cristiani sono chiamati a dare un contributo fondamentale per la sua realizzazione nella quotidianità delle comunità locali. In questa prospettiva, solo per fare un esempio, si colloca il convegno *Da musulmani immigrati a cittadini italiani: la sfida dell'integrazione e del dialogo*, che si svolgerà a Roma, nei giorni 13-14 novembre, con la partecipazione di studiosi, giornalisti e rappresentanti della Chiesa Cattolica, della Chiesa Valdese e delle Comunità Islamiche, riuniti per riflettere su come proseguire un cammino di dialogo e di condivisione che in questi anni è cresciuto nella scoperta dell'amicizia tra uomini e donne di fede.

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Unica è la Sposa di Cristo

Convegno di studio sulle relazioni tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse nel loro insieme

Promosso da Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Hotel Parco dei Principi (Bari 23-25 Novembre 2015)

Lunedì 23 Novembre

Arrivi e sistemazioni

Ore 15.00 Saluti iniziali

Ore 15.30 Preghiera iniziale

Ore 16.00 *Riflessione biblica: una lettura orientale e una lettura occidentale di Mt. 16: Pietro dice a Gesù: "Tu sei il Cristo!"; ; Gesù dice a Pietro: "Tu sei Pietro!"*

Metropolita MAKXIMOS DI SILYVRIA (Patriarcato Ecumenico) - prof.ssa ROSSANA VIRGILI (Istituto Teologico Marchigiano)

Ore 17.00 Coffee break

Ore 17.15 *Il cammino fatto: presentazione storico-critica del dialogo tra Oriente e Occidente*

Ieromonaco ALEXANDRE SINIAKOV, Rettore del Seminario Ortodosso Russo in Francia (Patriarcato di Mosca)

P. FRANS BOUWEN dei Padri Bianchi, Gerusalemme, membro della Commissione Internazionale mista per il dialogo teologico fra la Chiesa Cattolica Romana e le Chiese Ortodosse - di tradizione bizantina; membro della Commissione internazionale mista per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica Romana e le Chiese Ortodosse Orientali – non calcedonesi

Ore 18.15 Domande, dibattito con i Relatori

Ore 19.00 Cena

Ore 20.00 Pullman per la Basilica di San Nicola, opera musicale-teatrale "Nikolaos tra Oriente e Occidente" e sulla figura e il significato di San Nicola

A seguire, possibilità di due passi in città (con apertura della Cattedrale)

Rientro in hotel in pullman alle ore 23.00

Martedì 24 Novembre

Ore 9.00 *La teologia: Esperienza riflessa di Chiesa*

Metropolita CHRYSOSTOMOS DI MESSINA della Chiesa Ortodossa di Grecia, Preside della Facoltà teologica di Atene, membro della Commissione mista internazionale per il Dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa – Mons. BRUNO FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Presidente della Commissione Episcopale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

Ore 10.30 Coffe break

Ore 11.00 *La spiritualità: Esperienza contemplata di Chiesa*

Arch. ATHENAGORAS FASIOLO del Sacro Monastero Eparchiale di Santa Barbara della Sacra Arcidiocesi greco-ortodossa d'Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico, Montaner di Sarmede (TV)

Dom ADALBERTO PIOVANO, della Comunità monastica benedettina Santissima Trinità di Dumenza (VA)

Ore 12.00 *Il Dialogo ecumenico in Italia tra ortodossi e cattolici*. Tavola rotonda con S. E. SILUAN, vescovo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia – fr. ENZO BIANCHI, priore di Bose – prof. KONSTANTIN SIGOV, Direttore del Centro Europeo di Studi Umanistici dell'Università Nazionale di Kiev "Mohila Accademia"

Ore 13.00 Domande, dibattito con tutti i Relatori

Ore 13.30 Pranzo

Ore 15.30 *Attualità di Nostra Aetate a 50 anni dalla promulgazione con attenzione alla situazione in Italia*

Introduce Mons. BRUNO FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Presidente Commissione Episcopale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

Intervento di ANDREA RICCARDI, Fondatore della Comunità di Sant'Egidio (aspetto storico) e di don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso (aspetto teologico-pastorale)

Ore 16.30/18.00 Gruppi tematici di interesse

a) *L'iconografia della Chiesa. L'icona cristiana elemento unificatore del percorso dialogico fra le Chiese, a cura degli iconografi*: ALFONSO CACCESE – IVAN POLVERARI – CLAUDIA RAPETTI – don DOMENICO REPICE

A integrazione di questo workshop verrà allestita anche una piccola esposizione di icone che resterà visitabile per tutta la durata del Convegno

b) *L'epiclesis eucaristica: ponte ecumenico tra Oriente e Occidente – Una nuova luce a partire dalla liturgia comparata*, P. CESARE GIRAUDO sj, Pontificia Università Gregoriana

c) *San Nicola, santo ecumenico*, P. GERARDO CIOFFARI, Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola di Bari

d) *Filosofia del dialogo*, prof.essa Annalisa Caputo, docente di Filosofia Facoltà Teologia di Bari e Università di Bari

e) *L'unità delle Chiese letta dai Padri della Chiesa*, P. JEAN-PAUL LIEGGI, Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola di Bari

f) *Vita monastica orientale e occidentale*, dom DONATO GIORDANO, Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola di Bari

g) *La ricaduta pastorale della realtà ecumenica: l'esempio di Bari*, don ANGELO ROMITA, delegato per l'ecumenismo dell'Arcidiocesi di Bari

h) *L'ecumenismo dei martiri: Il contributo di A. Men' e P. Florenskij al dialogo tra le Chiese*, Ieromonaco IOANN del Patriarcato di Mosca, per A. Men' - prof. NATALINO VALENTINI Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose A. Marvelli di Rimini, per P. Florenskij

Ore 18.15 Partenza in pullman per la Basilica di San Nicola

Ore 19.00 *Pregliera ecumenica e venerazione delle Reliquie di San Nicola* (a cura dell'Ufficio Liturgico dell'Arcidiocesi di Bari)

Ore 21.00 Cena

Mercoledì 25 Novembre

Ore 9.00 *Le istituzioni: Esperienza dialogica di Chiesa*

Dr. GEORGE LEMOPOULOS del Patriarcato Ecumenico, vice segretario del Consiglio Ecumenico delle Chiese – Mons. PAUL MCPARTLAN, Acting Dean della Catholic University of America

Ore 10.00 *Le sfide: Esperienza possibile e concreta di Chiesa*

Metropolita ATHANASIOS DI ACHAIAS della Chiesa Ortodossa di Grecia, membro della Commissione mista internazionale per il Dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa – Mons. ANDREA PALMIERI, Sottosegretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani – P. VLADIMIR ZELINSKIJ, dell'Arcivescovado delle parrocchie di tradizione russa in Europa occidentale, Esarcato del Patriarcato Ecumenico

Ore 11.15 Coffee break

Ore 11.30 Domande, dibattito con tutti i relatori

Ore 12.00 *Conclusioni e breve preghiera conclusiva*

Mons. BRUNO FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Presidente Commissione Episcopale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

S.E. ANDREIJ, Vescovo della Diocesi di Austria e di Svizzera del Patriarcato di Serbia, Esarca di Austria, Svizzera, Italia e Malta

Mons. FRANCESCO CACUCCI, Arcivescovo di Bari-Bitonto

Ore 13.15 Pranzo e partenze

Dallo stesso grembo?

Alle origini del rapporto tra ebraismo e cristianesimo (III)

XXXVI Colloquio ebraico-cristiano di Camaldoli

Monastero di Camaldoli (4-8 Dicembre 2015)

Venerdì 4 dicembre

In mattinata: arrivi

Ore 16.00 *Accensione dei lumi di Shabbat*

Ore 16.30 *Introduzione e saluti*

MATTEO FERRARI, monaco camaldolese

don CRISTIANO BETTEGA direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

Dallo stesso grembo?

Relazione di apertura sul tema del Colloquio 2015

JOSEPH SIEVERS Pontificia Università Gregoriana

Ore 18.30 *Qabbalat Shabbat*

Serata insieme

Sabato 5 Dicembre

Ore 8.00 *Tefillat-Shabbat*

Ore 10.30 *Gruppi*

Il Vangelo di Matteo

MARCO MORSELLI - GABRIELLA MAESTRI

La fratellanza nella tradizione biblica

DAVIDE ASSAEL - CARMINE DI SANTE

Il dialogo ebraico cristiano dopo Nostra Aetate

FRANCESCO CAPRETTI - BRUNO SEGRE

Le matriarche

SARAH KAMINSKI - MARIA TERESA MILANO

Introduzione al dialogo ebraico-cristiano

CLAUDIA MILANI - MIRIAM CAMERINI - AMOS LUZZATTO

Alcuni filosofi leggono (male) la Bibbia. Il dialogo e la storia delle idee

VITTORIO ROBIATI BENDAUD - LUIGI NASON

Ore 15.00 *Il cristianesimo nascente e l'ebraismo*
ENRICO NORELLI, Università di Ginevra
Paolo: La Torah e il Giudaismo
MARC RASTOIN, Centre Sèvres Parigi
Gerusalemme e Atene
GUIDO INNOCENZO GARGANO, monaco camaldolese

Ore 18.00 *Havdalah*

Ore 18.30 *Lectio biblica a due voci*
VITTORIO ROBIATI BENDAUD – CRISTIANO BETTEGA

Domenica 6 Dicembre

Ore 9.00 *Il giudaismo rabbinico: Torah scritta e Torah orale*
Rav ALBERTO SERMONETA, Rabbino capo di Bologna
Forme di reinterpretazione della Torah nei Profeti e negli Scritti
ALEXANDER ROFÈ, Università Ebraica di Gerusalemme

Ore 12.00 *Eucaristia domenicale*

Ore 16.00 *Tavola rotonda giovani*

Ore 21.00 *Un granello di senape. Per una storia della redazione e della recezione della dichiarazione Nostra Aetate*
RICCARDO BURIGANA, Istituto di Studi Ecumenici di Venezia

Lunedì 7 Dicembre

Ore 9.00 *Rilettura della Torah in alcuni passi del Nuovo Testamento*
DANIELE GARRONE, Facoltà Valdese di Teologia
«Chiesa dalla Circoncisione e dalle genti»: una rilettura teologica
PIERO STEFANI, Facoltà Teologia dell'Emilia Romagna
La dimensione universale della Torah
rav JOSEPH LEVI, Rabbino capo di Firenze

Ore 16.00 *Gruppi*

Ore 21.00 *La Cantica del Mare. Progetto Davka*
MAURIZIO DI VEROLI – Voce; LUANA MARIANI – Piano; MASSIMO MONTAGNOLO – Clarinetto; TIZIANO CARFORA – Percussioni

Martedì 8 dicembre

Ore 8.00 *Eucaristia*

Ore 9.30 *A 50 anni dalla promulgazione di Nostra Aetate*
PAOLO RICCA, pastore valdese
rav RICCARDO DI SEGNI, rabbino capo di Roma

12.30 Pranzo. Dopo il pranzo: partenze

III Giornata Regionale di Studio sull'Islam

Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana

Sala del Chiostro di Santa Maria Novella

piazza Santa Maria Novella

Firenze, 21 Novembre 2015

Ore 10.00 *Saluto*

mons. RODOLFO CETOLONI ofm, vescovo di Grosseto, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Introduzione ai lavori

MARCO BONTEMPI, commissione per l'ecumenismo e il dialogo Interreligioso dell'arcidiocesi di Firenze

Ore 10.15 *Il dialogo cristiano-islamico nella prospettiva islamica*

IZZEDIN ELZIR, presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia

Ore 11.30 *Il dialogo cristiano-islamico nella prospettiva cristiana*

padre EDOARDO SCOGNAMIGLIO ofm conv, Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso – Maddaloni

Ore 12.30 *Dibattito*

Ore 13.00 Pausa pranzo

Ore 14.00 *Cristiani e musulmani in dialogo: esperienze e suggerimenti*

MOHAMED BAMOSHMOOSH, delegato al dialogo interreligioso della Comunità Islamica di Firenze e Toscana

Ore 14.45 *Dibattito e scambio di esperienze*

Ore 16.00 *Conclusione della Giornata*